



11 APRILE **20**²¹₂₂
Anno Giubilare



*Preghiera
del
pellegrino*

100
ANNI dalla
FONDAZIONE
della **BASILICA**
SANTUARIO
S. Antonio
Messina



1921/2021



CONGREGAZIONE DEI PADRI ROGAZIONISTI



1921/2021



**100 ANNI DALLA FONDAZIONE
DELLA BASILICA-SANTUARIO**

1921 • 3 Aprile • 2021

Epigrafe latina contenuta nella pergamena sigillata nella Prima Pietra:

**Huius Templi dicati
Rogationi Cordis Jesu Evangelicae
et
Divo Antonio Patavino
Asyli parentibus orborum cuiusque
Ab Annibale Maria Di Francia instituti
Almo Patrono
Lapis Auspicalis
Hicpositus est
III Kalendas Apriles
Dominica in Albis
Anni Domini MCMXXI
Praesentibus
Ecclesiasticis et civilibus Superioribus
Et miro populi Messanensis concursu**



LA GRANDE VIGILIA

Finalmente, nel gennaio 1921, il Servo di Dio dalle colonne del suo organo di propaganda “*Dio e il Prossimo*”, avvertiva i Devoti Antoniani che era vicino il giorno solenne per tutti i suoi Orfanelli e Benefattori dell’avvenimento tanto atteso e sospirato, cioè la posa della Prima Pietra dell’erigendo Tempio della Rogazione Evangelica e Santuario di S. Antonio di Padova.

Scrivendo il Padre:

«*DEVOTI ANTONIANI, continuano alacramente i lavori iniziati con tanta fede in Dio per la costruzione della nuova Chiesa della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, destinata a Santuario del glorioso Taumaturgo S. Antonio...*»

Nel marzo del 1921 il Servo di Dio annunciava ai Devoti a caratteri cubitali nel suo bollettino:

«*per il nostro nuovo Tempio Santuario di S. Antonio prossima benedizione della prima Pietra*» e scriveva: «*il dì 3 aprile veniente, c. a. ottava di Pasqua, Domenica in Albis, saremo già sulla via di vedere compiuti i nostri desideri, una a quelli di tutti i Devoti nostri e del nostro S. Antonio, cioè la posa della prima pietra del Tempio, nuova Sede del gran SANTO dei miracoli, nuova fonte di sue grazie e dei suoi portenti, nuovo centro di consolazioni per tanti cuori anelanti di celesti conforti...È rito della Chiesa che la fabbrica di una nuova Chiesa si cominci con una sacra funzione in cui si benedice la prima pietra delle fondamenta*».

Il giornale cattolico “*La scintilla*” del 24 marzo 1921 così scriveva: «*oggi possiamo dare la lieta novella che Domenica in Albis, 3 Aprile 1921, S. E. Rev.ma Mons. LETTERIO D’ARRIGO, Arcivescovo e Archimandrita di Messina, benedirà, alle ore 10, la pietra fondamentale*».



POSA DELLA PRIMA PIETRA

Dal giornale *Dio e il Prossimo*: «LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NOSTRO TEMPIO DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ DESTINATO A SANTUARIO DI S. ANTONIO DI PADOVA: «*Il giorno 3 aprile, Domenica in Albis, fu per Messina e per tutti i Devoti di S. Antonio un avvenimento di grande esultanza*».

Dal giornale “LA SCINTILLA”: UN AVVENIMENTO CITTADINO

«Una pietra benedetta scende nelle viscere della terra e segna la base di un Tempio, che sarà SANTUARIO di Fede e di Carità... Le Autorità firmano la splendida pergamena, opera dell'artista ADOLFO ROMANO, che è chiusa nel tradizionale astuccio. S. E. l'Arcivescovo assistito dai Canonici e dai Chierici Rogazionisti, recita dal soglio le preci per la benedizione della Pietra. Poi scende, scolpisce su di essa le croci, l'asperge con l'acqua lustrale, la cementa, e il grande masso si muove, scende sotto terra, sparisce allo sguardo di tutti, tra un delirio di popolo!

Coperto il masso con la rituale calce, il Pastore, seguito dal Capitolo e dal Clero, benedisse il recinto dell'erigendo Tempio, che misura 500 metri quadrati di superficie. S. E. l'Arcivescovo impartisce la Pastorale Benedizione. Il Canonico Di Francia, evidentemente commosso, ringrazia tutti gl'intervenuti.

E, tra la generale soddisfazione dell'immenso popolo, la festa si chiude segnando una gloriosa data nella storia della resurgenda Messina»¹.

¹) Dalla Storia del Santuario: dalla Chiesa Baracca al nuovo Santuario di S. Antonio Fondatore S. Annibale Maria Di Francia.
3 aprile 1921 – 4 aprile 1926 di P. Pietro Cellura



DAL DISCORSO INAUGURALE
DI P. DOMENICO FRANZÈ O.F.M.
3 APRILE 1921

«Ma ora il gran giorno è arrivato, in cui una prima pietra segna il fondamento di un Tempio capace e spazioso che presto s'innalzerà nella vostra bella Messina. Sarà, tra i primi, il più bel Tempio che sorge nella Città di Maria della Lettera dopo l'immane disastro, sarà il silenzioso monumento che elevando la sua cima al cielo dirà: Messina risorge anche nella vita dello spirito, anche nei suoi ricordi imperituri di Carità!

... Ma il Tempio che sta per sorgere non è vostro soltanto: esso appartiene a tutti quelli i quali, uniti in un medesimo ideale di Religione e d'amore, rivolgeranno qui il pensiero e la preghiera al Santo dei Miracoli.

... Nel maestoso silenzio di quelle mura verranno tutti a pregare ed a piangere, sicuri che le loro lagrime saranno riasciugate. Qui i pargoletti saranno portati per essere benedetti dal Santo, e sulle loro ricciute testoline si poserà benevolo lo sguardo del Maestro Divino. I giovani verranno qui a riposare il loro cuore anelante alla felicità; e dalle dolci ispirazioni del Tempio attingeranno l'affetto alle più elette virtù. Le spose, le madri, le vedove troveranno qui conforto alle loro debolezze, ai loro dolori. Qui il navigante volgerà lo sguardo quando la sua barca sarà in mezzo ai marosi, qui i poveri vecchi e gl'infelici domanderanno aiuto e soccorso, e tutti troveranno luce alla mente, conforto al dolore, affetti al cuore.

... Dal tempio, o Signori, emana la salute, perché nel tempio è Dio!»



DAL MANUALE DELLE INDULGENZE: NORME E CONCESSIONI. DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

1. La pena temporale

- Esistono due conseguenze al peccato, la prima consiste nel distacco da Dio ed è la pena eterna (vale a dire l'inferno). Questa è cancellata durante la confessione, quando il peccatore è rimesso allo stato di grazia e alla comunione con Dio. Tuttavia ogni peccato necessita di una purificazione che si ottiene con una pena temporale, alla quale il peccatore può essere obbligato nonostante il perdono successivo alla confessione. Per spiegare bene, spesso si ricorre all'esempio del foro sul muro e del chiodo che l'ha procurato. Il chiodo è il peccato che una volta confessato e perdonato attraverso la Confessione "non c'è più". Resta invece l'effetto del male commesso, il foro, che l'indulgenza per così dire chiude. Riassumendo: l'assoluzione sacramentale cancella i peccati, mentre l'indulgenza cancella la pena temporale, che non significa terrena, ma con una durata di tempo non senza fine: terrena, oppure da scontare in Purgatorio..
- La seconda conseguenza del peccato, che consiste nella pena temporale, può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Viceversa può essere scontata nell'aldilà, nel Purgatorio.
- Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette al fedele battezzato di accedere alle indulgenze.

2. L'indulgenza

- L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa (per i quali



cioè si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi). L'indulgenza è una remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della Redenzione, con la sua autorità, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

- “L'indulgenza è parziale o plenaria a seconda che liberi in parte, o in tutto, dalla pena temporale dovuta ai peccati” (Paolo VI, Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina*, 1967).
- La Chiesa dispensa le indulgenze in forza del suo unico tesoro: i meriti di Gesù Cristo, della Madonna e dei Santi. Lo fa in merito al potere di legare e sciogliere, che Gesù dette a Pietro: “Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli” (Mt, 16, 19).
- “La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome, è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia. È precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato indulgenza” (Giovanni Paolo II, *Incarnationis mysterium*, Bolla di indizione dell'Anno Santo, 1998).
- Nella Comunione dei Santi, “tra i fedeli che già hanno raggiunto la Patria Celeste o che stanno espiando le loro colpe in Purgatorio, o che ancora sono pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo perenne di carità e un abbondante scambio di tutti i beni” (Paolo *Indulgentiarum doctrina*, 1967). Ricorrere alla Comunione dei Santi permette al peccatore di essere purificato rapidamente e con più efficacia dalle pene del peccato.

Ogni fedele può lucrare per se stesso le indulgenze sia parziali che plenarie o applicarle ai defunti a modo di suffragio.



3. L'indulgenza plenaria e l'indulgenza parziale

- La prima consente la remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione. Può essere ottenuta più volte durante l'anno giubilare, ma non più di una volta al giorno, salvo il caso di pericolo di morte.
- Con l'indulgenza parziale, invece si ottiene la remissione di una parte della pena temporale e può essere ottenuta anche ripetutamente nel corso di una stessa giornata.

4. Cos'è necessario per ricevere l'indulgenza

Per ottenere le indulgenze il fedele deve essere:

- Battezzato, cioè appartenente al Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa
- Non scomunicato
- In stato di grazia
- Intenzionato ad ottenere l'indulgenza

5. Come si ottiene un'indulgenza

- Distacco dal peccato, anche quello veniale
- Confessarsi
- Comunicarsi
- Recitare il Credo
- Pregare secondo le intenzioni del Papa
- Visita alla nostra Basilica-Santuario durante l'Anno Centenario

In questi tempi di emergenza la Chiesa ha dato la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria ai malati di coronavirus, agli operatori sanitari, ai familiari e a quanti, con modalità differenti si prendono cura di chi sta male. E proprio in virtù della situazione attuale stabilisce condizioni particolari, che ad esempio non prevedono la presenza fisica alle celebrazioni, salvo poi provvedere appena possibile.

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA lo scorso 20 marzo 2020 ha promulgato il seguente documento:



DECRETO CIRCA LA CONCESSIONE DI SPECIALI INDULGENZE AI FEDELI NELL'ATTUALE SITUAZIONE DI PANDEMIA, 20.03.2020

Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. Come indicato da San Giovanni Paolo II, il valore della sofferenza umana è duplice: «È *soprannaturale*, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente *umano*, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.*, 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.



Si concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akàthistos* alla Madre di Dio, alla pia pratica della *Via Crucis* o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv 15,13*), otterranno il medesimo dono dell'*Indulgenza plenaria* alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'*Indulgenza plenaria* in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akàthistos* alla Madre di Dio, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio o altre forme proprie delle rispettive tradizioni orientali di appartenenza per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in



questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

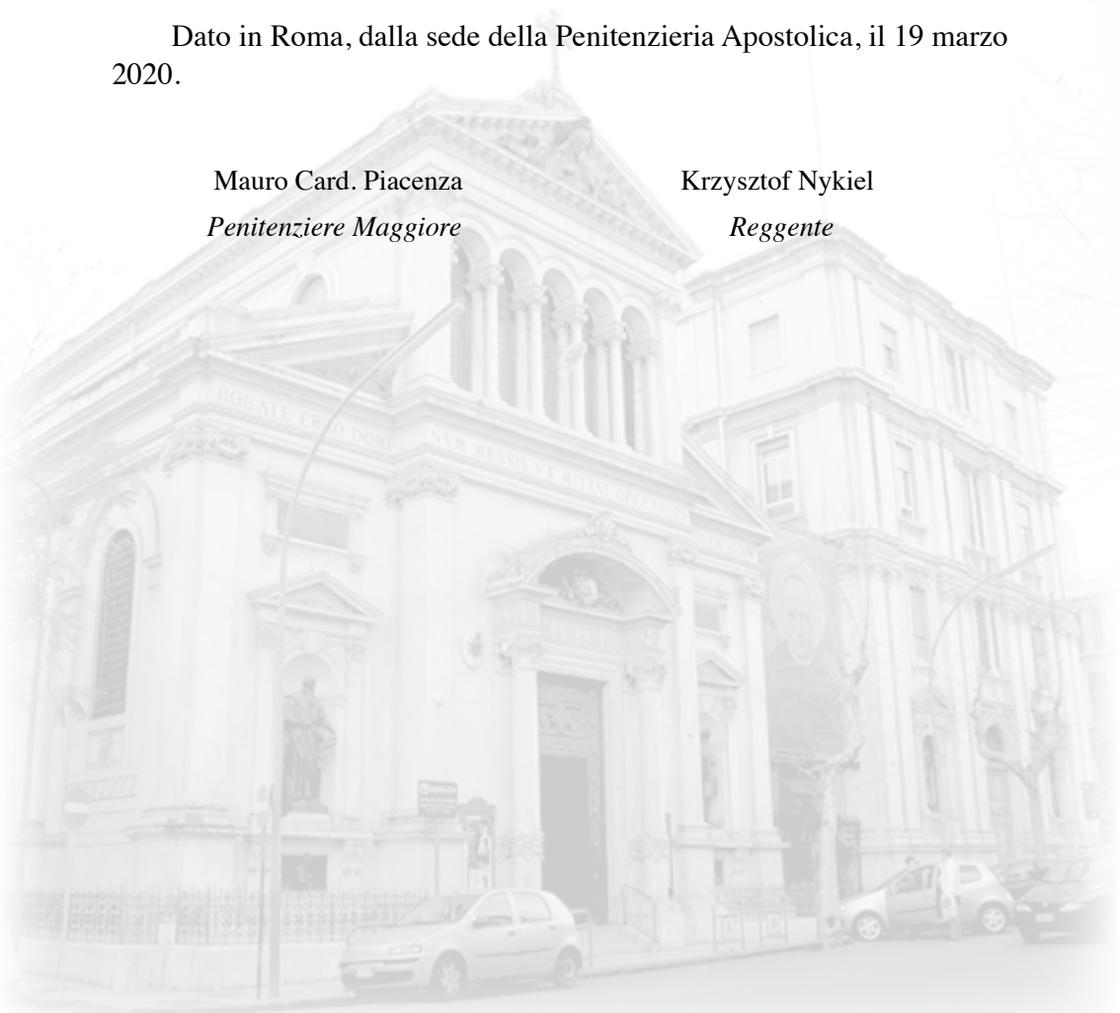
La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Krzysztof Nykiel
Reggente





I SEGNI DEL GIUBILEO

1. Il Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è immagine del cammino dell'esistenza che ha Dio come meta. Mettersi in cammino verso il Tempio della Preghiera per le Vocazioni e Santuario di Sant'Antonio significa avere la possibilità di incontrare il Signore, di sentirsi amati da Gesù che, ancora oggi, si muove a *“compassione per le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore”*. Il pellegrinaggio giubilare è un'occasione di purificazione e di penitenza che si conclude con l'incontro gioioso di Cristo nel Sacramento della Confessione. Nel nostro pellegrinare siamo accompagnati da sant'Antonio, modello del buon operaio e, da Padre Annibale, colui che ha scritto nella Chiesa una pagina di storia meravigliosa ancora viva, attuale e proiettata verso il futuro. In questa Basilica *“vogliamo vedere il Signore Gesù”* che comanda di supplicare (*rogare*) *il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!* (cfr., Mt 9, 36-37).

2. La Porta

L'apertura della Porta Santa segna l'inizio dell'Anno Giubilare. Questa Porta ci introduce alla salvezza. Gesù nel Vangelo afferma di sé: *“Io sono la porta”* (Gv 10,9). Gesù è salvezza. Varcare la porta significa lasciare le distrazioni per il raccoglimento, trasformare la ferialità in festa, abbandonare la vita frenetica per mettersi ai piedi del Maestro in ascolto della sua Parola. La porta, infine, ci ricorda il sacramento del Battesimo che è l'ingresso nella vita di fede. Nell'attraversare la porta, non saremo soli. Maria Odigitria, prendendoci per mano ci guiderà all'incontro con Gesù suo Figlio.

3. La Preghiera per le Vocazioni

Il Giubileo di questa Basilica, prima Chiesa al mondo dedicata alla Preghiera per le Vocazioni, ci ricorda ancora una volta l'importanza e la

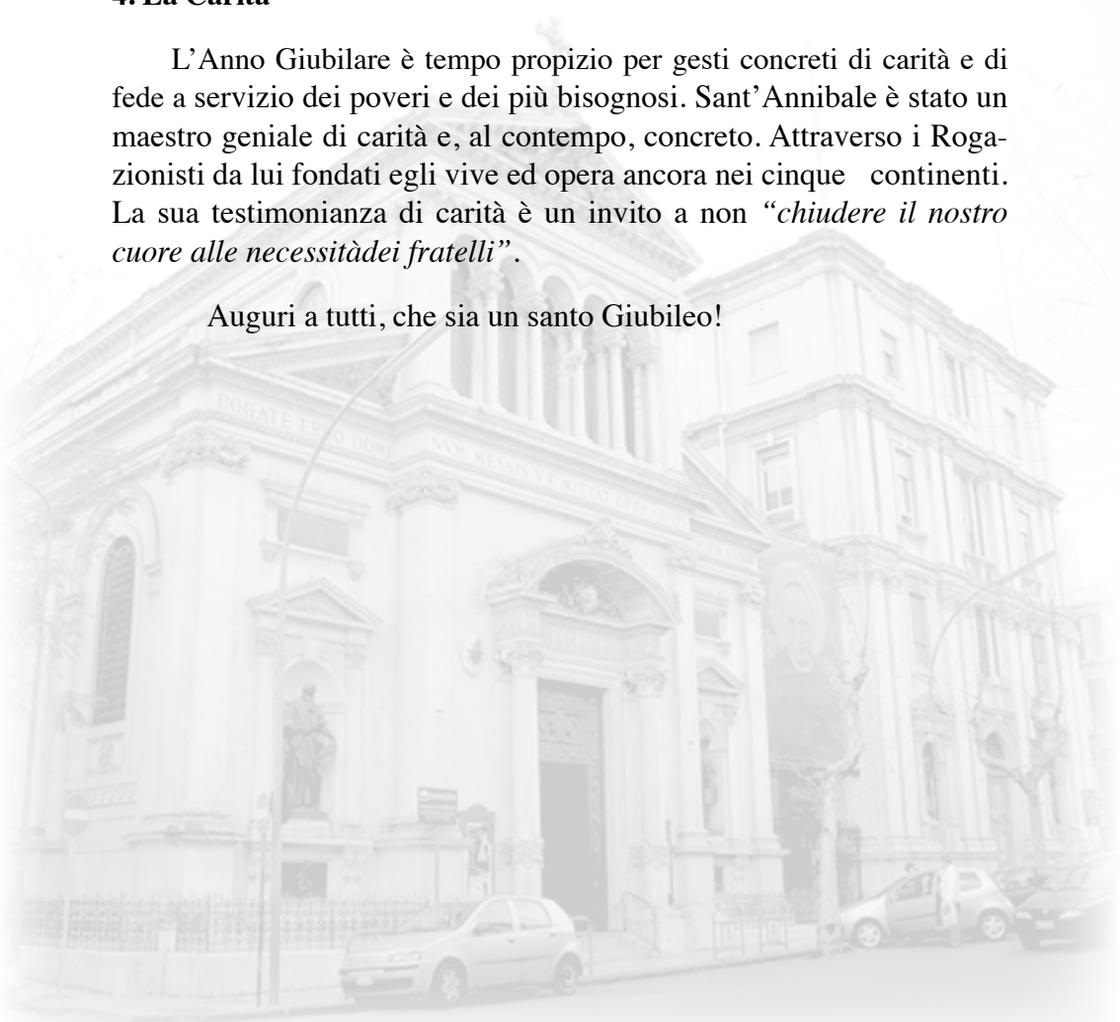


necessità di pregare il “Signore della messe”. Tutta la vita di sant’Annibale è stata orientata al “*Rogate*”: supplicare il Signore, azione verso i fratelli e promozione di tale forma di preghiera. Quest’anno di grazia giubilare che stiamo vivendo favorisce la centralizzazione della preghiera cristologica come mezzo privilegiato per ottenere le vocazioni: “*Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò*” [Gv 14,13]. Pregare per le vocazioni nel modo più efficace è: “*Rogare in Nomine eius*”, *Pregate nel suo Nome*.

4. La Carità

L’Anno Giubilare è tempo propizio per gesti concreti di carità e di fede a servizio dei poveri e dei più bisognosi. Sant’Annibale è stato un maestro geniale di carità e, al contempo, concreto. Attraverso i Rogazionisti da lui fondati egli vive ed opera ancora nei cinque continenti. La sua testimonianza di carità è un invito a non “*chiudere il nostro cuore alle necessità dei fratelli*”.

Auguri a tutti, che sia un santo Giubileo!





PREGHIERA DEL PELLEGRINO

Raduno Presso la Porta Santa

G: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A: Amen.

G: La misericordia del Padre, la pace del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

A: E con il tuo spirito.

G: Benedetto sei tu, o Padre: tu solo hai compiuto grandi meraviglie (cfr. Sal 136,4).

A: Il tuo amore è per sempre.

G: Benedetto sei tu, Figlio unigenito: ci hai liberati dai nostri peccati con il tuo sangue (cfr. Ap 1,5).

A: Il tuo amore è per sempre.

G: Benedetto sei tu, Spirito santo: consolatore dell'anima, dolcissimo sollievo (cfr. sequenza Pentecoste).

A: Il tuo amore è per sempre.

G: Aprite le porte della giustizia,

A: Entreremo a rendere grazie al Signore (cfr. Sal 118,19).

G: É questa la porta del Signore:

A: Per essa entriamo, per ottenere misericordia e perdono.



Processione verso l'Altare:

A: Redenti dal sangue dell'Agnello, splendenti della gloria del Padre, uniti dal fuoco dell'Amore, formiamo la tua Chiesa, Signore Gesù. Gloria e lode a te, roccia di fedeltà. Gloria e lode a te, luce di verità. Gloria e lode a te, vita dell'umanità. Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Invocazioni nella Casa di Dio:

G: Tu sei, Casa di Dio, Tempio consacrato al Rogate di Cristo

A: Risuoni fra le tue mura: misericordia!

G: Tu sei, Santuario di Dio, Luogo santo di compassione

A: Risuoni fra le tue mura: misericordia!

G: Tu sei, Dimora di Dio, Faro acceso di Carità.

A: Risuoni fra le tue mura: misericordia!

G: Sono in te, Tempio di Dio, le sorgenti della salvezza: è acqua sgorgata dal fianco di Cristo morente in croce.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Come madre sempre feconda rivesti di luce i tuoi figli, rinati a vita immortale nell'acqua e nel soffio divino.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Tu ci doni, Arca di Dio, l'immortale cibo di vita: parola che apre il cammino, pane che dona vigore.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Come trono le nostre mani tremanti accolgono Cristo, carbone di fuoco divino che al cuore e alle labbra dà vita.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.



G: Sei avvolta, Casa di Dio, dello Spirito di santità; con i suoi molteplici doni canti il Cristo nell'unità.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Come un turibolo d'oro al cielo innalzi la lode, nel mondo diffondi il profumo di Cristo, Vangelo d'amore.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Vigna di Dio, abbracci gli estremi orizzonti, avvinta alla croce di Cristo col sangue dai frutti di vita.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

G: Come olivo verdeggianti rallegrati di gioia i fratelli, profumi d'amore la casa, consoli chi soffre nel pianto.

A: Benediciamo il Signore nella sua santa dimora.

Invocazioni a Gesù Re di Misericordia

G: Cuore di Gesù, sorgente di compassione

A: Kyrie Eleison

G: Cuore di Gesù, ricco di misericordia

A: Christe eleison

G: Cuore di Gesù, fornace di carità

A: Kyrie Eleison

G: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.



G: Fratelli e sorelle, dopo essere passati attraverso la porta santa che è Cristo Gesù e avere chiesto misericordia per noi, facciamo professione di fede

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

INVITO ALLA LODE

Salmo 100. In rendimento di grazie.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodate-lo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione.



PREGHIERA A MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

Salve o Madre di misericordia,
Madre di Dio e Madre del perdono,
Madre della speranza e della gra-
zia, Madre piena di santa letizia, o
Maria!

Salve, o decoro del genere umano,
salve o Vergine più degna di ogni
altra! Tu, che superi tutte le vergini
e siedi più in alto nei cieli, o Ma-
ria!

Salve Vergine e Madre felice, chi
siede alla destra del Padre e sostie-
ne cielo, terra ed astri, si e rinchiu-
so nel tuo seno, o Maria!

Te creò l'increato Padre, ti coprì
della sua ombra l'Unigenito, te

rese Madre lo Spirito Santo, sei
tutta opera divina, o Maria!

Te Dio creò ammirabile, a te umile
ancella volse lo sguardo, te scelse
come amabile sposa, nessuno mai
creò simile a te, o Maria!

A te beata, vogliono dar lode tutti
i giusti, ma non vi arrivano, danno
inizio a molte tue lodi, ma poi ven-
gono meno, o Maria!

Sii, o Madre, il nostro sollievo, sii
tu, o Vergine, il nostro gaudio, fa
che anche noi dopo questo esilio
possiamo ricongiungerci ai cori ce-
lesti, o Maria! Amen.

OPPURE

O Madre Santa, affrettati a suscitare nella Chiesa i buoni operai. Affret-
tati con quella stessa premura con cui ti recasti in casa di Elisabetta per
portarvi Gesù e tutte le grazie. Affrettati a visitare la nostra comunità ed
arricchirla di buoni evangelici Operai che portino Gesù in tutti i cuori
e diffondano il suo Regno in tutte le anime. Per tutti i secoli dei secoli.
Amen!

S. Annibale Maria Di Francia



INNO DEL GIUBILEO
“PREGATE IL SIGNORE”
“ROGATE DOMINUM”
 (P. Massimiliano Nobile, rci)

*Messis quidem multa,
 Rogate ergo Dominum,
 Messis quidem multa:
 Rogate Dominum Messis
 Rogate Dominum!*

(Cfr., Mt 9,35-38; Lc 10,2)

Anno di grazia nel tempo del Signore,
 si compie la promessa del perdono:
 lo sguardo di Gesù sulla mia vita
 ridona la speranza nel cammino.

(Cfr., Lc 4,19; Is 61,2)

RIT.

In que - sto Tem - pio, Si - gno - re Ge -
 sù, ci of - fri un luo - go di ri - pa - ro: Ca - sa di
 mi - se - ri - cor - dia, pre - ghie - ra e ca - ri - tà!

*In questo Tempio, Signore Gesù,
 ci offri un luogo di riparo:
 Casa di misericordia,
 preghiera e carità!*

(Cfr. Is 56,7)



Cristo è la porta della gloria del Padre,
ci apre alla bellezza della grazia,
ridona pace al cuore consolato
ferito dalla freccia dell'amore. (Cfr. Gv 10,9)
(Cfr., Teresa d'Avila, Libro della Vita, 29)

Sede e segno di presenza e d'elezione
di Dio aperta ai popoli del mondo. (Cfr., 1 Re 8 ,10 ss; Sl 27,4; 42,5; 76,3)
Convocherà i suoi figli ad un banchetto
di gioia vera e di consolazione. (Cfr., 1 Re ,41-43)
(Cfr., Is 25,6-8)

Corpo di Cristo nuovo Tempio di Preghiera
edifichi la Chiesa in cammino. (Cfr., Gv 2,13-25)
L'Onnipotente Dio e il candido Agnello
saranno per i secoli in eterno. (Cfr., Ap 21,22)

Cammineranno alla sua luce le nazioni
i re magnificenza porteranno.
Le sue porte mai si chiuderanno
e porteranno gloria le nazioni. (Cfr., Ap 21,24-26)

Loda il tuo Dio che ha rinforzato le tue sbarre. (Sl 147,2)
Apritemi le porte di giustizia,
questa è la porta del Signore Dio
per essa entrano giusti e peccatori. (Cfr., Sl 118, 18-20)

Porta del Cielo è Cristo nostro Salvatore (Cfr., Gen 28,17)
L'accesso al Padre ci apre della gloria. (Cfr., Gv 1,51)
Io salgo al Padre mio e Dio vostro (Cfr., Gv 20,17)
per prepararvi alla mia festa un posto. (Cfr., Gv 14,2)

Tenda d'incontro e d'accoglienza al pellegrino (Cfr., Gen 18,1-2)
immagine del Verbo tra di noi , (Cfr., Gv 1,14)
l'Emmanuele Dio con noi cammina
diventa nostra vita la sua vita.



Chiave di Davide è Gesù nostro Signore
che apre e chiude le porte del Regno
onore e gloria sono dell'Agnello
di Pasqua immolato in eterno.

(Cfr., Is 22,22; Ap 3,7).

Santo dei santi rivestito d'oro fino
la sala ornata tutta di splendore
prezioso e incorruttibile elemento
rivesti di regalità il bambino.

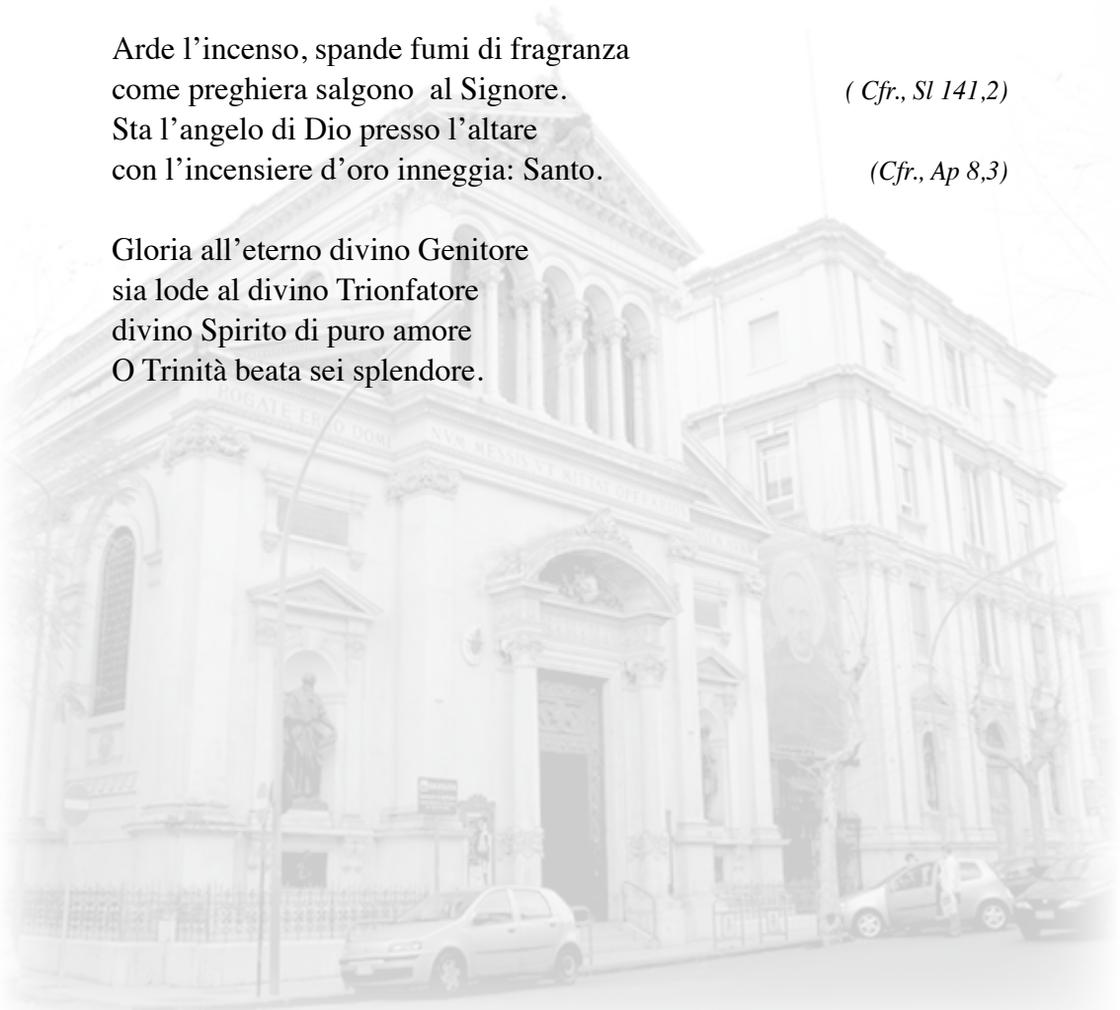
(Cfr., Eb 9,3; Sl 18,11)

Arde l'incenso, spande fumi di fragranza
come preghiera salgono al Signore.
Sta l'angelo di Dio presso l'altare
con l'incensiere d'oro inneggia: Santo.

(Cfr., Sl 141,2)

(Cfr., Ap 8,3)

Gloria all'eterno divino Genitore
sia lode al divino Trionfatore
divino Spirito di puro amore
O Trinità beata sei splendore.





1921/2021



*Manda o Signore Apostoli Santi
nella tua Chiesa*

www.basilicaantoniana.it info@basilicaantoniana.it

  *Basilica S. Antonio dei Padri Rogazionisti Messina*